

**Giachetti  
candidato  
a Roma,  
oggi il sì**

È imminente l'ok di Roberto Giachetti. La candidatura alle primarie di Roma potrebbe arrivare già oggi, forse con un video. A caldeggiarla nei giorni scorsi era stato il premier Renzi in persona. E oggi il presidente del Pd e commissario romano Matteo Orfini ha ribadito senza mezzi termini: «Giachetti sarebbe un ottimo candidato con cui il Pd potrebbe tornare a vincere. Noi vogliamo primarie vere, aperte e non solo del Pd, ma di un campo di forze più largo». L'obiettivo di Orfini, nonostante le resistenze di Stefano Fassina, candidato sindaco di Sinistra, resta quello di organizzare per il prossimo 6 marzo primarie di coalizione. Per riunire il centrosinistra e fare il bis della vittoria 2013. Allora correva Ignazio Marino che oggi però è diventato uno dei nodi della corsa dem. In rotta con il Pd di Matteo Renzi dopo la cacciata dal Campidoglio, l'ex sindaco potrebbe ricandidarsi dentro o fuori le primarie e porre più di un problema alla strategia renziana.

# Unioni civili, il governo tira dritto ma mette in conto un no alle adozioni

Numeri in bilico nel voto segreto, difficile un accordo per limare il testo dell'articolo  
Nel Pd si tenta una mediazione: due anni di convivenza col minore prima del sì del giudice

**CARLO BERTINI**  
ROMA

Lo scontro sulle unioni civili si inasprisce: il Pd è spaccato, non solo tra laici e cattolici saliti sulle barricate, chi in difesa del testo Cirinnà, chi contro il nodo delle adozioni. Ma anche tra gli stessi laici, molti dei quali in separata sede ammettono di essere restii a dare il proprio sì alle adozioni. Per questo il governo, pur tirando dritto sulla stepchild adoption, scartando soluzioni come l'affido rafforzato - che porrebbe pure problemi di costituzionalità - mette in conto che in aula con i numeri in bilico e i contrasti così accesi non passino; o che sulle adozioni possa passare una formulazione diversa da quella del relatore; ma non pregiudicando per questo il varo della legge, considerata in ogni caso un passo di portata storica per il paese.

Le diplomazie sono al lavoro, ieri il vicesegretario Guerini è andato in Senato a incontrare i dissidenti. Si cerca di impiegare questi giorni per tentare una mediazione che poi tenga in aula anche se tutti sanno che non è facile e che l'impresa è ardua perché comunque i numeri sono risicati. Ieri è scattata l'offensiva dei cattolici: una trentina di senatori con un emendamento e altrettanti deputati con un documento chiedono di stralciare le adozioni. «Si poteva fare un anno fa ma ora è tardi», taglia corto il ministro Orlando in Transatlantico. Insomma, il treno è in corsa e non si arretra, questa la linea di Renzi e della Boschi, si va in aula così. Anche se nel frattempo in Parlamento i dirigenti Pd provano a riportare a più miti consigli il fronte dei contrari. Cercando da qui al 22 gennaio, quando scade il termine per gli emendamenti al Senato, una mediazione che «stemperi gli animi anche per arrivare al family day con toni più bassi», per dirla con Walter Verini, uno di quelli che si sta spendendo per evitare il muro contro muro.



STEFANO MONTESI/BUENAVISTA

**I cattolici**  
Un'immagine del Family day in San Giovanni nel giugno 2015

**La mediazione possibile**  
Il punto su cui si tenterà un accordo sarebbe vincolare la concessione dell'adozione da parte del giudice ai casi in cui per almeno un biennio vi sia una con-

vivenza del minore con la coppia gay, in modo da eliminare l'automatismo e il rischio del cosiddetto «utero in affitto». Una formula che andrebbe bene ai cattolici più moderati alla

Bazoli, che ieri alla Camera ha presentato il documento insieme a 37 colleghi per chiarire meglio la distinzione con il matrimonio e per sostituire la stepchild adoption «con soluzioni che evitino di incentivare comportamenti gravemente anti-giuridici»; ma non ai più oltranzisti come Stefano Lepri, che al Senato ha sfornato l'emendamento per l'affido rafforzato fino alla maggiore età, «preferibile alla stepchild perché si riconoscono al partner non genitore tutte le funzioni genitoriali senza incentivare la maternità surrogata».

**Le liste di proscrizione**  
Ma la guerra è senza esclusione di colpi: il sito gay.it pubblica un elenco con i nomi di 31 senatori Pd che sarebbero contrari alla stepchild, con tanto di provenienza regionale. E subito gli interessati urlano allo «squadrismo», alle liste di proscrizione, chiedono «le scuse».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Silvio frena, Pascale lo striglia: e tu saresti un liberale? Ipocrita

«Berlusconi questo fine settimana è meglio che non torni a casa: la Pascale lo sbrana». Si davano di gomito mercoledì sera, alcuni parlamentari di Fi mentre uscivano allo spicciolato dal Senato. Da pochi minuti avevano deciso di votare contro le unioni civili del Pd (le adozioni mai) ma di confermare le unioni civili ultralight di Mara Carfagna che ha scritto una proposta molto più avanzata rispetto ai Di.Co. che il governo Prodi tentò, inutilmente, di approvare nel 2007 ma che gli azzurri allora bocciarono. Di acqua sotto i ponti ne è passata dal Family Day al quale partecipò lo stesso Cavaliere. Il libertario e libertino (stando alle cronache) Berlusconi intanto si è fidanzato con la giovane Francesca Pascale che tiene nelle borse l'accendino arcobaleno dell'«Orgoglio gay», che nel 2014 fece il suo ingresso trionfale al GayVillage a braccetto di Luxuria. In quell'occasione disse ai giornalisti, «io non sono bi-

gotta, sono a favore dei matrimoni gay e delle adozioni, l'amore non ha confini. Berlusconi da buon liberale è d'accordo». E si portò Luxuria ad Arcore per farla conoscere a Silvio. Ai gerarchi del partito si rizzarono i capelli bianchi in testa - «questa ci fa perdere una valanga di voti» - cosa poi successa ma per vari motivi. Adesso però Berlusconi ha tirato il freno a mano di fronte alla levata di scudi del suo partito e sull'altare dell'alleanza con Salvini e Meloni. «Il ddl Cirinnà introduce il matrimonio tra gay sotto falso nome», ha scritto su facebook, gelando l'effervescente napoletana. Pascale, raccontano, è diventata un'aquila beccandolo con parole irripetibili. Il succo è «Silvio, ti sei fatto mettere la museruola da quei bigotti del tuo partito, non hai il coraggio (sembra abbia usato altro riferimento anatomico ndr) delle tue idee. E tu saresti un vero liberale? Ma fammi il piacere, ipocrita!».

[AME. LAM.]



Francesca Pascale

## Retrosce

FABIO MARTINI  
ROMA

# Sui diritti delle coppie gay i renziani si spaccano per la prima volta

Anche tre laici contro le adozioni: Lanzillotta, Chiti, Pezzopane

Il granitico mondo renziano, da sempre refrattario alle opinioni differenziate, per la prima volta si divide al suo interno. E si divide nel giudizio sulle adozioni alle coppie omosessuali, uno degli assi della nuova legge sulle Unioni civili voluta dal presidente del Consiglio. Una linea di frattura non rettilinea, diversa da quella proverbiale con la minoranza interna. I seguaci del segretario-presidente appaiono divisi in tre aree: una cattolica, una laica (di ora in ora più aggressiva) e un «centro» che per ora non riesce a trovare una mediazione soddisfacente. In mezzo, un presidente del Consiglio, insolitamente laconico. Da tempo Matteo Renzi ha posizionato il timone su una rotta,



ANDREAS SOLARO/AFP

**Il premier Matteo Renzi alle prese con le divisioni dei suoi sulle adozioni gay**

che al momento non intende modificare: l'Italia è pronta per una legge che riconosca i diritti delle coppie omosessuali, compreso quello delle adozioni, una legge che per palazzo Chigi va approvata assieme ai Cinque Stelle, mettendo nel conto il no

dell'Ncd. Un asse, quello con i grillini, che nelle intenzioni di Renzi dovrebbe consentire al Pd di dotarsi di una «allure» progressista, una postura urgente vista l'emorragia di consensi tra l'elettorato di sinistra, almeno a leggere i sondaggi. Se questo è lo schema di gioco di Renzi - l'unica variante potrebbe essere quella di prendere atto di un voto anti-adozioni a scrutinio segreto - il prezzo da pagare è una divisione all'interno della corrente largamente maggioritaria nel Pd, quella del capo. Ieri il fenomeno ha preso corpo: i primi firmatari del documento dei deputati per lo stralcio delle adozioni e la prima firmataria degli emendamenti dei senatori sono entrambi renziani doc: l'onorevole Alfredo Bazoli e la senatrice

Rosa Maria Di Giorgi, che appartengono alla ristretta lista di candidati che Matteo Renzi chiese all'allora leader del Pd, Pier Luigi Bersani, di fare eleggere in Parlamento.

In altre parole, la contestazione alla linea maggioritaria nel Pd è guidata da renziani doc, ma questa inattesa linea divisoria sta determinando tensioni. Qualche giorno fa Cristiana Alicata, componente del Cda Anas in quota Pd, ha chiesto l'espulsione dal suo partito dell'europarlamentare Silvia Costa, rea di aver usato l'espressione «lobby gay»: «Non posso accettare che vengano usate contro di noi le stesse armi che Hitler usava contro gli ebrei ai tempi del nazismo». E Costa ha replicato: «L'accostamento a Hi-

**I fronti**  
Il mondo renziano si divide nel giudizio sulle adozioni alle coppie omosessuali, uno degli assi della nuova legge sulle Unioni civili voluta proprio dal presidente del Consiglio

tlar mi indigna». Meno noto il tweet di Mattia Peradotto, giovane renziano di FutureDem: «La destra di Verdini...sulle #unionicivili meglio di Costa e Fattorini». Due sere fa i senatori renziani (i laici di Marcucci, i cattolici di Lepri, Fattorini e Collina) si sono riuniti e ad un certo punto, la tensione ha provocato qualche cedimento emotivo. Un Pd in ordine sparso, osserva Miguel Gotor della minoranza, «può aprire la strada nelle votazioni segrete a tentazioni di tutti i tipi, col rischio di mettere a rischio i capisaldi del ddl». Gotor non lo dice ma la tentazione di affossare le adozioni, dando la colpa al Pd, potrebbe venire a qualche Cinque Stelle. Togliendo a Renzi le castagne dal fuoco? Intanto affiora un'altra novità: la opposizione alle adozioni sta facendo proseliti anche tra senatori laici. Come Linda Lanzillotta, Vannino Chiti, Stefania Pezzopane. Una fronda circoscritta ma che, se dovesse allargarsi, potrebbe cambiare la storia del provvedimento.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI